



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

XVIII Domenica del Tempo Ordinario / anno C

Qoèlet 1,2;2,21-23; Col3, 1-5.9-11; Lc 12,13-21

4 Agosto 2013

«Tutti i giorni dell'uomo non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa».

Questa ed altre affermazioni contenute nella prima lettura (Qoèlet) - se isolate dal contesto e lette a prescindere dal Vangelo - ci appaiono come un concentrato di pessimismo sulla vita dell'uomo.

Penso che non c'era proprio bisogno di venire in Chiesa per sentirsi spinti ad avere uno sguardo desolato su una vita fatta di inutili fatiche!

Letta invece alla luce del Vangelo, questa pagina ha tutta l'aria di essere un severo ammonimento per chi, nel progettare e vivere la propria vita, punta tutto e solo sull'interesse, sul tornaconto e quindi sull'accumulo.

E, quando si incontrano due o più persone che hanno impostato così la loro vita - segnandola cioè con atteggiamenti ossessivamente interessati - allora sono inevitabili i cortocircuiti e sono inevitabili i contrasti. Come quello sorto tra i due fratelli, protagonisti con Gesù della pagina evangelica.

L'interesse per l'eredità fa entrare i due fratelli in rotta di collisione, non riescono più a parlare tra loro, tanto che hanno bisogno di rivolgersi a Gesù per risolvere la loro controversia. I due fratelli ignorano - come noi tante volte ignoriamo - che la soluzione a certe situazioni assurde non sta fuori di noi, bensì dentro il nostro modo di concepire la vita e di vivere le relazioni.

A chi orienta consapevolmente le proprie energie e i propri progetti verso interessi talvolta anche inconfessati; a chi intende vivere nella logica del tornaconto e dell'accumulo, Gesù non ha da proporre soluzioni magiche che prescindono da un cambio di rotta. E il cambio di rotta comincia col prendere coscienza della *stupidità* di una vita spesa ad accumulare, come ha fatto l'uomo della parabola raccontata da Gesù.

Quest'uomo, che ha tutte le carte in regole per essere ritenuto un uomo di successo, Dio lo giudica uno "stolto". Nel Vangelo non si dice che è un "disonesto". Va da sé, per il Vangelo, che la disonestà si condanna da sola!

Qui la condanna è pronunciata verso un uomo che ha fatto tanto, ma ha reso arido il suo cuore. Ha reso sterile il suo cuore come noi rendiamo sterile il nostro quando rimaniamo *soliti* con i nostri "beni" - non necessariamente beni materiali - interrompendo ogni relazione con gli altri. Quando ci comportiamo così, noi diveniamo incapaci di avere uno sguardo positivo sugli altri, che è la premessa per ogni relazione bella e costruttiva. Quando ci comportiamo così, chiunque entra



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

nell'orbita della nostra vita diventa uno da sfruttare o, nella migliore delle ipotesi, uno dal quale guardarci con sospetto.

L'obiettivo che vuole raggiungere Gesù, raccontando la parabola, è molto profondo: l'uomo di cui si parla nella parabola non è stolto perché ha faticato tanto e perché ha fatto fruttare i suoi campi; l'uomo della parabola è "stolto" perché *non ha fatto* altre cose che erano ugualmente necessarie.

Il peccato di omissione!

Sì! Il rimprovero di Gesù oggi riguarda le «omissioni»: dimenticare Dio e addormentare la propria coscienza, rassegnandosi alla mediocrità appiattendosi sull'*avere*.

Letta in quest'ottica, quella di Quèlet diventa una lettura sapienziale e non pessimistica di ciò che «*sta sotto il sole*». Di quella sapienza di cui profuma la vita di chi ha le mani piene ma aperte e stese verso gli altri.

Al contrario dello "stolto", che ha le mani piene ma chiuse e attaccate a sé.

✠ d. Nunzio